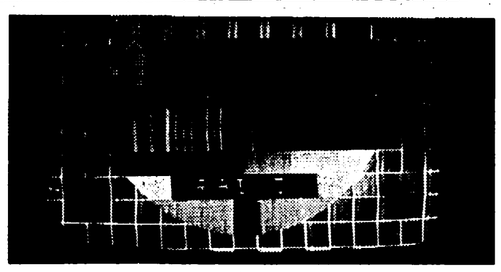
I programmi che vedremo quando dal 15 dicembre la televisione comincerà a parlare « regionale »

Nel cast della Terza rete Roma fa la «primadonna»

Tante inchieste sulla città e sul Lazio, ma a parlare saranno i protagonisti al posto dei « tuttologi » - Un confronto con le altre capitali - Ci saranno anche gli sceneggiati



Roma dialettale, Roma sporca, Roma violenta, Roma capitale, Roma da cartolina, Roma da rotocalco. « Questa città ha tanti volti e tante anime: noi vorremmo farne un identikit *insieme con il suo contorno naturale, il Lazio ». E' con questa ambizione che i dirigenti della Rai presentano la loro ultima creatura, la terza rete. A dire il vero non tutti i massimi responsabili dell'ente la pensano così, ma i « genitori » di questo nuovo canale televisivo sono orgogliosi e fieri del loro progetto. « Non interpreteremo la realtà basandoci sulle interpretazioni degli altri — afferma Angelo Guglielmi, direttore della sede Rai del Lazio — ma studieremo i "fenomeni" alla radice, lasciando parlare i protagonisti. E' ora di finirla con gli sproloqui dei novelli "esperti" delle comunicazioni di massa ».*

Come non condividere una simile impostazione? Ma in pratica, sul video casalingo, i teleutenti come riceveranno questo nuovo messaggio? Che cosa vedranno dal quindici dicembre in poi? Abbiamo girato le domande ad Enrico Gastaldi, capostruttura dei programmi. « Idee, progetti, cose già fatte ne abbiamo, e come. Ma siamo realisti. Questa rete nasce povera, anche se con tanta volontà. E senza mezzi la volontà da sola non basta ». « Comunque — rassicura Gastaldi — abbiamo in cantiere molte cose interessanti, che verranno trasmesse in parte in tutte le regioni e in parte solo nel Lazio. Anzi fino, all'81 solo nella provincia romana ».

Roma confronto

La prima iniziativa è una inchiesta sulla lingua e i dialetti. Già in questo caso i dirigenti Rai assicurano che saranno tradotte in pratica le enunciazioni di principio. « Vorremmo far capire come la gente vive il problema dell'uso della lingua — dice Gastaldi — rispetto al proprio dialetto. Ma non per regioni, bensì per situazioni. Cioè. Prendiamo ad esempio il rapporto tra lingua e dialetto in una fabbrica, in una scuola. Alla Fiat di Torino parlare torinese è (purtroppo) ancora oggi uno "status simbol", significa non essere un "terrone", mentre — è un altro esempio — parlare calabrese in una scuola veneta significa esattamente il contrario ». Il regista Virgilio Sabel racconterà una serie di storie per dimostrare invece l'esigenza di mantenere intatta la propria identità culturale in una società che tende a massificare modelli e comportamenti, soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione.

Lingua e dialetti

Un'altra inchiesta si chiamerà « Roma confronto ». Il regista Raffaele Andreassi proporrà alcune realtà romane, comparabili con quelle di altre capitali europee. Ci sarà dentro la Roma di oggi, paragonata con le « sorelle » straniere, in un programma che la Rai chiama « stellare ». Vedremo così, per esempio, i trasporti a Londra, la cultura a Parigi, il tutto confrontato al « come », qui, la gente vive il rapporto con la sua città. Interamente dedicato alla nostra metropoli è invece un altro programma dal titolo « Roma capitale ». Sarà una cronistoria per grandi linee della crescita della città

Inchieste interregionali

Un'altra piccola novità di questa terza rete sarà una serie di « inchieste interregionali ». Due sedi alla volta lavoreranno insieme per un confronto tra le rispettive realtà locali, dai trasporti alla scuola. Ma stavolta non parleranno le istituzioni o i loro rappresentanti. Saranno due famiglie, ad esempio di Bologna e di Roma.

Gli sceneggiati

E a questo punto eccoci arrivati al fatidico sceneggiato. Ormai paragonato nel migliore dei casi al romanzo d'appendice, ha perso molto delle caratteristiche che potevano renderlo interessante e culturalmente valido. La Terza rete tenta una specie di recupero, con un paio di « storie romane ». Saranno dirette da giovani registi, anche esordienti, ma molto preparati e spesso esclusi dai circuiti ufficiali. La prima si chiama « Ragazza di colore », per la regia di Peter Del Monte. E', come dice il titolo, la vicenda di una giovane dalla pelle nera a Roma, una città che accoglie più di 80 mila immigrati dai paesi del Terzo Mondo senza offrire loro davvero nulla. Non sarà un « trattato sociologico », ma una vera e propria storia, al cui centro sarà il rapporto tra questa ragazza e una coetanea di pelle bianca.

La seconda storia è più legata alla cronaca. Si chiamerà « L'usura ». E' un film-indagine sul mondo dello strozzinaggio a Roma, che parte dal drammatico episodio dell'uomo che uccise la famiglia perché non cadesse nelle mani dei loschi trafficanti di denaro.

Special sul metrò

Oltre a uno « special » — ancora in embrione — sulla metropolitana di Roma, la Terza Rete ha in cantiere anche un'inchiesta molto difficile, ma sicuramente interessante. Il tema è questo: la trasformazione da civiltà contadina a civiltà industriale. Anche in questo caso a parlare non sarà l'« esperto », ma il protagonista. E chi potrebbe essere più coinvolto da questo tema di una famiglia di Cassino (è un esempio), impegnata fino a non troppi anni fa nel lavoro dei campi ed ora legata indissolubilmente alla FIAT? Fin qui la produzione interna e di « esportazione », quella cioè che vedranno anche le altre regioni.

« Lettere da... »

Per la provincia romana — e, molto più in là nel tempo, per tutto il Lazio — saranno a disposizione due spazi di mezz'ora ciascuno il martedì e il giovedì con rubriche di servizio, come le definisce la RAI. Una rubrica fissa si chiamerà « La posta del cittadino ». Dieci minuti a disposizione dei romani per segnalare casi personali, problemi generali ai quali gli amministratori daranno una risposta in studio. Per riempire la mezz'ora c'è un'altra rubrica « A confronto », con un personaggio pubblico e un intervistatore. Per primi dovrebbero « confrontarsi » la giornalista Lietta Tornabuoni e il sindaco Luigi Petroselli, sui temi più scottanti della città. Sullo stesso filone la rubrica « Lettera da ». Sarà l'illustrazione di un problema sociale, umano, ripreso in studio con il protagonista.

Tempo libero

Sempre la città è la grande protagonista di un'altra rubrica: « La Roma di... », una serie di trasmissioni sulla città vista dai personaggi più vari e strani, dallo scenografo al trovarobe, al barbone. Non poteva mancare la rubrica del « tempo libero ». Puntate settimanali per scoprire località, manifestazioni culturali, itinerari alternativi del Lazio con ospiti insoliti.

Non tutto ma di tutto, dunque, considerando anche i mille problemi di questa Terza Rete, povera di tutto, e soprattutto limitata geograficamente nei primi anni di vita. Per la costa laziale, poi, il limite appare grottesco: paesi come Terracina, Tarquinia, Nettuno riceveranno i programmi di Firenze e di Napoli.

Raimondo Bultrini

Di dove in quando

La settimana teatrale

Cinque prime sul palco (e il solito « berretto »)

Eduardo divide in due il suo pubblico, con le proroghe continue del *Berretto a sonagli* di Pirandello: dall'11 novembre scorso la data di chiusura è scivolata fino al 9 dicembre, con soddisfazione di tutti quelli che hanno affrontato finora inutilmente le lunghissime file al botteghino del Quirino, e delusione di chi già pregustava il prossimo lavoro, tre atti unici dello stesso Eduardo (il nuovo spettacolo andrà comunque in scena l'11 dicembre).

Al Teatro Valle, invece, il programma cambia: dopo *La lupa* di Anna Proclemer, domani arriva la Compagnia dell'Atto, con *Rabbia, amori e deliri di Platonov*, di Cecov, per la regia di Virginio Puecher. Testo scritto nel 1880-1881 e comparso in Italia (di rimbalzo dalla Francia) solo negli anni '50, dove all'epoca fu allestito contemporaneamente da tre compagnie, narra la storia di un velleitario Don Giovanni della provincia russa. Se ne interessò recentemente Nikita Mikhalkov, il cineasta sovietico, traendone un film dal titolo *Partitura incompiuta per pianola meccanica*. Puecher ce lo presenterà come un « vaudeville tragico ».

Altra prima, è quella di oggi, al Politecnico, dove il regista napoletano Ettore Massarese presenta *La favola di Orfeo*, contaminazione di Poliziano e Antonio Petito: è Euridice, qui travestita da Pulcinella, a cercare Orfeo, e non viceversa, come nel testo (1480) di Poliziano.

Dopodomani, giovedì, debutto di *Rididonna*, al Teatro Parioli: la commedia di Silvano Stacciolì è allestita da Pasquale Festa Campanile con Enzo Cerusico, Annabella Incontrera, Claudia Poggiali e Nino Fuscagni: una donna *designer* dalle troppe pretese è la protagonista della vicenda satirico-erotica.

Da ieri, inoltre, è in scena alla Ringhiera *L'importanza di chiamarsi Oscar*, collage di iscritti di Wilde: sono degli attori americani a presentarci questo lavoro già conosciuto in Italia, i Cardboard Clowns. Il testo è in lingua inglese.

Infine, da domani, due riprese: *Molly cara*, monologo tratto dall'ultimo capitolo dell'*Ulisse* di Joyce, e già presentato con successo nella scorsa stagione da Piera degli Esposti, per la regia di Ida Bassignano, sotto l'insegna del Teatro Regionale Toscano, va in scena al Teatro delle Muse.

Tropico di Matera, di e con Antonio Petrocelli, torna invece al Politecnico, sala B, anch'esso da mercoledì. Ricordiamo infoltre che al Teatro La Maddalena prosegue, fino a venerdì, la Rassegna di teatro e musica delle donne.

m. s. p.

Tra tante « Goffaggini » manca solo lo specchio

Dov'è la « vecchia che munge »? Annunciata, fra tante altre cose, nel programma dello spettacolo *Goffaggini* di Luciana Sacchetti, non è comparsa sulla scena.

In compenso abbiamo scoperto come si possono usare una trottola, un cavallo da palestra (metafora della mucca?) e uno spazzalone per ragnatele, in modi vari, onirici preferibilmente, purché si abbia un problema dichiarato di frigidità e un altro, per inconscio, di narcisismo. Vale a dire che nella scarna scenografia dello spettacolo della Sacchetti, allestito alla Maddalena nel corso della Rassegna di teatro e musica della donna, manca uno specchio: grande, possibilmente, perché copra interamente il pubblico e la Sacchetti ci si possa riflettere, non attratta com'è da un contatto con gli spettatori, se non per vendere loro la sua merce banale e pretenziosamente « metafisica » (Andronico di Rodi, ordinatore degli scritti di Aristotele e inventore del termine, si rivolta nella tomba).

Il contatto lo ristabilisce calorosamente il Teatro Viola, col suo *Viaggio a Zanzibar:* allegro e pecione, lo spettacolo cerca di fare uso della tecnica dei clowns. Ma le interpreti sono troppo, irrefrenabilmente, generose, perché riescano a contenersi in una forma di comicità così cristallizzata e « storica ». Nella gran confusione creano dei divertenti movimenti coreografici, che non sono il solo merito dello spettacolo: costruito su orecchiabilissime assonanze illogiche, da Jean-Jacques Rousseau sulla spiaggia commentato da *Abbronzatissima*, attraverso un bel paesaggio lunare con citazioni varie di Orlando, una scena da *Mezzogiorno di fuoco* e un'evocazione di *Cabiria*, ci porta fino a Zanzibar e a Capocabana, e termina al Pantheon in parata: alla gogna il realismo socialista (con un bel po' di ritardo, ma ciò è irrilevante di fronte alla buona volontà ridanciana delle interpreti).

Non c'è da rabbrividire, all'idea della parata: sincera e sconnessa, non aveva nulla a che fare con quell'artificioso « teatro di strada » che i francesi hanno facilmente immagazzinato nel Beaubourg, il nuovo centro culturale di Parigi.

Infine, pessima sintesi dei due spettacoli precedenti, quello del Teatro del Sale di Milano, *Insalata matta* (ma di matto non c'era nulla): al disinteresse per il pubblico della Sacchetti esso unisce la confusione (qui senza allegria) del Teatro Viola. Ma è inutile fare il necrologio di un gruppo che, con la recita dell'altra sera, chiudeva il proprio ciclo d'attività.

m. s. p.

Roma come New York teatri come funghi

Prosegue, nella nostra città, la proliferazione di sale teatrali. Roma, almeno sotto l'aspetto della quantità, sta avviandosi a diventare la capitale europea e forse mondiale dello spettacolo, superando, sempre quantitativamente parlando, la stessa New York con le sue complessive 92 sale di Broadway dell'*off* e dell'*off-off*. Secondo una ricerca attuata dell'AGIS (Associazione Generale Italiana Spettacolo), nel febbraio scorso, i luoghi romani teatrali o variamente teatralizzati, ammontavano a 94 In questi ultimi mesi se ne sono aggiunti altri, tra i quali l'ex cinema Palazzo e se ne annunciano, pare, almeno altri sei. Il fenomeno è indubbiamente di particolare interesse e meriterà un'analisi più ampia e approfondita. Per ora prendiamone cronachisticamente atto.

L'occasione ci è offerta appunto dalla recentissima apertura di un nuovo spazio teatrale, avvenuta nei giorni scorsi in una zona centrale cittadina, tuttavia culturalmente alquanto depressa. Quella di via Montebello, nei pressi della stazione Termini, dove al numero 76 è stato inaugurato il « Teatro La Bilancia », sede della omonima Cooperativa. Spettacolo inaugurale: *...e Humphrey Bogart entrò dalla finestra;* una « novità assoluta » scritta, diretta e interpretata da Rossana Palazzoni (scene e costumi di Pina de Biase; musica di Roberto Cacciapaglia).

« La nostra cooperativa — ci precisa Antonello Riva, figlio del compianto Mario Riva e dell'attrice Diana Dei — nasce con questo spettacolo. Successivamente abbiamo intenzione di svolgere anche attività di quartiere, e poichè il locale, come potrai constatare, pur essendo piccolo e assai ben articolato in vari spazi, vorremmo anche sistemarvi una sezione della nostra Scuola di recitazione (quella intitolata a Mario Riva, in cui insegnano anche Diana Dei e Antonello: *n.d.r.*). La zona è indubbiamente molto interessante, priva com'è, almeno sinora, di strutture culturali. Speriamo in una adeguata risposta del pubblico. I prezzi sono programmaticamente politici; contiamo infatti di non superare le 2500 lire, il che per una città come Roma non mi sembra poco ».

Il locale ricavato sotto il livello stradale, pur nella sua semplice essenzialità è accogliente; una saletta teatrale di circa una settantina di posti; panche lignee (un po' scomode, ma diamine, non si può aver tutto!...), e un minuscolo ma funzionale palcoscenico. In quanto allo spettacolo, diciamo subito e molto in breve, che la Cooperativa « La Bilancia » è partita col piede giusto. Si tratta infatti di un breve « atto unico », quasi un monologo, se si eccettua la presenza per lo più muta di un altro interprete, Gianni Razzatu, in cui la protagonista, Rossana Palazzoni, una giovane attrice di notevole professionalità, racconta e rivive, tramite una vasta gamma di intensa espressività, il suo *iter* al teatro, scandito, allegoricamente, dai suoi incontri-scontri con varie mitomanie di ieri e di oggi.

n. f.

Un'assemblea del PCI su « Condizione femminile e politica dei servizi »

Più asili e consultori, ma ancora non basta

Le strutture per l'infanzia sono passate da 40 nel 1976 a 128 nel 1979, mentre sono stati aperti 93 centri per la donna e la famiglia sui 103 programmati - Cambia il concetto di servizio sociale

No al riflusso, no al tentativo di ricacciare le donne in casa, sì allo sforzo e alle battaglie per creare nuovi strumenti legislativi e a quelli per far rispettare e applicare quelli vigenti. L'impegno delle donne comuniste per una diversa qualità della vita e quindi di una sempre maggiore quantità e qualificazione dei servizi sociali è vivo più che mai.

E' quanto è venuto fuori da tutti gli interventi dell'assemblea regionale del PCI sul tema «Condizione femminile e politica dei servizi. Una battaglia delle donne per la parità ed il cambiamento », che si è svolta sabato scorso all'hotel Leonardo da Vinci, di fronte ad una assemblea folta e qualificata dalla presenza numerosissima di donne consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali di Roma e del Lazio.

Perchè questa assemblea? Per fare il punto — afferma la compagna Anna Maria Ciai — sulla grande battaglia di rinnovamento che si è svolta in questi ultimi anni in questo campo da parte dei movimenti femminili, delle masse popolari e delle forze di sinistra e democratiche per decidere la strategia di adottare contro i tentativi, già messi in atto dal governo (attraverso la proposta della legge finanziaria, per il 1980) di relegare i servizi sociali ad uno degli ultimi posti nel bilancio dell'investimento pubblico per rafforzare il valore decisivo che hanno avuto le giunte di sinistra e democratiche nel portare avanti questa politica che spinge soprattutto le donne, lavoratrici e no, su una strada di sempre maggiore emancipazione e liberazione dai ruoli culturali fissi e predeterminati.

Che cosa è cambiato dunque? Anzitutto l'intervento degli enti locali — come ha sottolineato la compagna Franca Prisco — ha puntato sulle trasformazioni strutturali e quantitative: nella scuola dell'obligo sono stati doppi turni sono stati ridotti eliminati i tripli turni e i ti di circa il 25 per cento, sono state aperte 60 nuove sezioni di scuole materne comunali, mentre gli asili-nido sono passati dal '76 ad oggi, da 40 a 128. Questi i dati positivi. Il pericolo però è che oggi i Comuni siano costretti a fermarsi per le scelte del governo che, attraverso la legge finanziaria, prevede un incremento dei fondi del 13 per cento mentre le spese previste per il 1980 superano già il 30 per cento.

Gli interventi, però, non si sono limitati a un'arida elencazione di dati. In particolare la compagna Leda Colombini ha messo in evidenza la crescente consapevolezza delle donne nei campi prioritari di intervento e la conseguente sempre maggiore domanda di qualità dei servizi sociali. Nei comuni e nelle province amministrate da giunte di sinistra, infatti, è cambiato il concetto stesso di servizio sociale: non più interventi caritativi e assistenziali (su cui le vecchie gestioni avevano fondato le loro fortune politiche) ma produttivi e di aggregazione, con uno sforzo costante per una sempre maggiore partecipazione democratica

Del resto tutte le conquiste legislative (legge sul nuovo diritto di famiglia, sulla parità del lavoro, sull'aborto) portano il segno delle battaglie delle donne sia per servizi sempre più adeguati e efficienti, sia per il decentramento reale delle funzioni e dei poteri dello Stato: nella regione sono stati aperti 93 consultori, dei 103 programmati (di cui 23 a Roma); 59 unità territoriali di riabilitazione (di cui 20 a Roma). Per i centri di vacanza e per i soggiorni estivi si è passati '73 a 3 miliardi e 600 milioni nel '79. Sono dati, questi, che testimoniano un balzo in avanti di tutto rilievo nel campo dei servizi (e che non bisogna dimenticare che ogni centro, scuola, consultorio crea anche dei posti di lavoro). E' anche contro una politica antieconomica del governo, che relega i servizi sociali all'ultimo posto nella gerarchia degli investimenti dunque, che bisogna battersi; ma perché le leggi si traducano in cambiamenti reali, occorre un controllo democratico diffuso e costante — come ha rilevato la compagna Angela Giovagnoli — proprio da parte di quelle donne che dopo tanti anni di battaglie rischiano di pagare loro la crisi del Paese attraverso manovre messe in atto dalle forze moderate e conservatrici.

Alla « Cattolica » è proibito parlare di violenza sessuale

L'università cattolica riscopre la sua vecchia vocazione alla censura e ai divieti. Stavolta i dirigenti dell'ateneo se la sono presa con l'iniziativa di legge contro la violenza sessuale. Le lavoratrici e i lavoratori delle cliniche universitarie si sono visti così proibire la raccolta di firme e la stessa sorte è toccata alla prevista proiezione del film « Processo per stupro ».

Le motivazioni per questi « no » della Cattolica sono — ovviamente — burocratiche: la amministrazione ha detto, infatti, che proiezioni e tavoli per raccogliere le firme non rientrano nell'ordinamento delle assemblee. Come scusa fa davvero sorridere. La protesta dei lavoratori e della FLO (il sindacato unitario degli ospedalieri), che aveva promosso l'iniziativa, è stata immediata. Impedire di vedere un film trasmesso dalla televisione e di discutere su una proposta di legge popolare — hanno detto i dipendenti — rappresentano una limitazione grave alle libertà sindacali

Non è solo un « incidente » la morte del bambino di Formia

Un « incidente », è stato solo un dramatico incidente la tragedia che è accaduta una settimana fa all'ospedale Dono Svizzero di Formia, quando un bambino è morto subito dopo la nascita, perché in tutto il nosocomio non si è trovato un medico? Le responsabilità sono solo individuali, di qualche sanitario più assenteista degli altri? No, i sindacati (anzi, meglio, la Cgil e la Uil aziendali, perché la Cisl si è messa da parte) hanno denunciato che l'episodio è solo la punta di un « iceberg » molto più grande. E' solo la logica conseguenza di una disorganizzazione nel lavoro, voluta e imposta dalla direzione sanitaria per favorire alcuni dipendenti invece di altri, voluta e imposta per gestire antidemocraticamente il nosocomio.

Le due organizzazioni, nel chiedere che venga immediatamente aperta un'inchiesta sulla vicenda della morte del neonato, denunciano anche che da tempo il sindacato ha sollecitato una diversa distribuzione del personale fra i reparti, per assicurare una più adeguata assistenza ai degenti.

Lo sdegno della gente per i bus incendiati

Si sono ritrovati assieme, come quattro, cinque anni fa all'epoca degli scioperi contro i proprietari delle linee private. Si sono ritrovati assieme, e stavolta non per conquistare, ma « per difendere ». In piazza domenica a Manziana, a protestare contro il criminale attentato fascista che ha distrutto undici autobus e danneggiato gravemente le strutture del deposito Acotral di Manziana, c'era tanta gente. C'erano — con il presidente dell'azienda Maderchi, il presidente del consorzio Riccardi, il compagno Lombardi della commissione trasporti, e l'assessore al traffico del Comune di Roma, De Felice — soprattutto i più colpiti: i lavoratori dell'azienda regionale, che quel deposito erano riusciti a migliorarlo con i loro scioperi, c'erano i pendolari che quel servizio, sia pure lentamente, erano riusciti a renderlo più efficiente con le loro lotte. E c'erano gli amministratori dei comuni della zona, i sindaci, i responsabili della politica dei trasporti. Insomma il provocatorio attentato firmato dai « briganti della Tolfa » se un obiettivo l'ha raggiunto, rendendo ancora più precarie le condizioni del servizio, ha fallito completamente nel tentativo di esasperare la gente e di metterla contro le istituzioni, l'azienda regionale.

In alto la manifestazione popolare contro gli attentati ai bus Acotral. Sotto, i mezzi bruciati

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Roma Nord 7 gradi, Fiumicino 10; Latina 12; Viterbo 7; Frosinone 7. Per oggi si prevede: cielo sereno o poco nuvoloso.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 683021, Policlinico 492836, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Bocca:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924

IL TELEFONO DELLA CRONACA: - Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 - 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna,** via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13, **Galleria Doria Pamphili,** Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13, **Galleria Nazionale a Palazza Barberini,** via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, Chiusa il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna,** viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, venerdì 8.30-13.30; giovedì e sabato 14,30-19,30; domenica 9,30-13,30; lunedì chiuso. La biblioteca della Galleria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19. **Keats-Shelley Memorial House,** piazza di Spagna 26; da lunedì a venerdì 9-12,30; 14,30-17. Chiusa sabato e domenica. **Museo Antiquarium Forense e Palatino,** piazza S. Maria Nova 53, orario: 9-15,30; domenica 10-13. Chiuso il martedì. **Museo nazionale di Castel S. Angelo,** lungotevere Castello, orario: feriali 9-14; domenica 9-13; lunedì chiuso. **Musei Capitolini e Pinacoteca,** piazza del Campidoglio, orario 9-14; martedì e giovedì anche 17-20; domenica: 9-13; sabato: 20,30-23. Chiusi il lunedì.

Danza

All'Accademia Filarmonica

Danzando con il jazz e un po' di disco music

L'Accademia Filarmonica Romana ha ospitato all'Olimpico, venerdì, sabato e domenica scorsi, Les Ballets Jazz di Montreal. Si tratta di una compagnia di recente formazione, che, fondata nel 1972 da Geneviève Salbaing e dalla coreografa Eva von Gencsy si è imposta, fin dall'inizio, all'interesse del pubblico con frequenti *tournées* all'estero e *stages* nel Nord America.

Valendosi spesso della collaborazione di compositori e musicisti (per lo più percussionisti) vicini alla danza, la Gencsy ha proposto un tipo di *jazz dance* su chiara base classica, aperta all'esperienza della danza contemporanea e alle più svariate influenze della danza afroamericana. In questo la compagnia ha dimostrato con la sua esibizione all'Olimpico una indiscutibile efficienza tecnica e un intenso programma di lavoro. E' mancata, però, una idea unificatrice di rappresentazione, e lo spettacolo è talora scaduto in una comicità banale e tutta esteriore di scarsa credibilità. Così è successo per la prima coreografia del programma, « Gershwing, Recueil de mélodies », di Norbert Vesak, e per l'ultima, « Perfectly Swell » di Real Lamb su *collage* musicale, intrisa di trovatine un po' vecchiotte in progressione, con gran finale osannante la *disco music*.

Diversamente, in « Kew Drive » di Buzz Miller, omaggi a Jack Cole, innovatore e studioso appassionato della danza *jazz*, si trova una più sentita e partecipata sensibilità ritmica, riconducibile alle culture afro e latino americane e una fluidità di movimento che si fonde alla forte e percussiva musica brasiliana di Betucada Fantastica.

f. v.